

SATIRALP

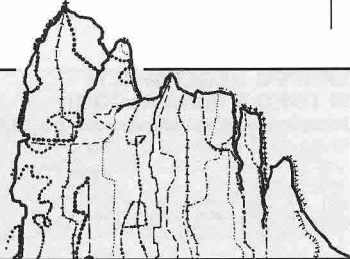


Senza parole



UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Toni Feltrin e Marco Valdinoci



GRUPPO FANIS

Lagazuoi Piccolo (m 2778)

Parete ovest; Via M. Speciale



G. Signoretti, A. Zannini, M. Barbiero
nel 1986.

Dislivello: m. 300.

Difficoltà: D +.



M. Carone, M. Rebesco (sez. di Mestre).

Materiale: normale dotazione alpinistica; utili molti cordini.

Accesso: dai ruderi del forte austriaco in Val Parola, per sentiero di guerra poi per ghiaie, in direzione della base della parete Ovest di quel settore del Lagazuoi Piccolo, denominato il Trapezio.

Itinerario di salita: vedi schizzo.

Discesa: si può scendere dalla cengia mediana, traversando verso sinistra orografica e divallando per



salti (tracce, ometti). Oppure dalla cengia Martini, traversare verso la sinistra orografica in direzione di un torrione (ometti). Scendere nel canalone sottostante per salti e divallare poi per ghiaione ai sentieri di guerra in Val Parola. Tempo: ore 0,45 - 1.

Via di media difficoltà abbastanza frequentata, da ritenersi ormai una classica. Sale una bellissima placconata di roccia nera subito a destra della Torre N° tra i Sass fino ad una banca detritica; poi su una zona di rocce gialle per placche e diedro - fessura, sino alla cengia Martini. Le soste sono parzialmente attrezzate; scarsa la chiodatura intermedia; ottime le possibilità di proteggersi naturalmente (clessidre). Roccia ottima, un po' friabile nella zona gialla. A inizio stagione il settore oltre la cengia mediana è spesso bagnato o con neve residua; in tal caso conviene uscire su rocce più a destra.

Scheda e schizzo di **Mario Carone**

GRUPPO FANIS

Lagazuoi Piccolo (m 2778)

Parete ovest; Via del Tetto



E. Cipriani, E. De Palma, C. Andrighetto
nell'ottobre 1990.

Dislivello: m. 300.

Difficoltà: TD -.



M. Carone, D. Borazo.

Materiale: normale dotazione alpinistica; utili 10 rinvii.

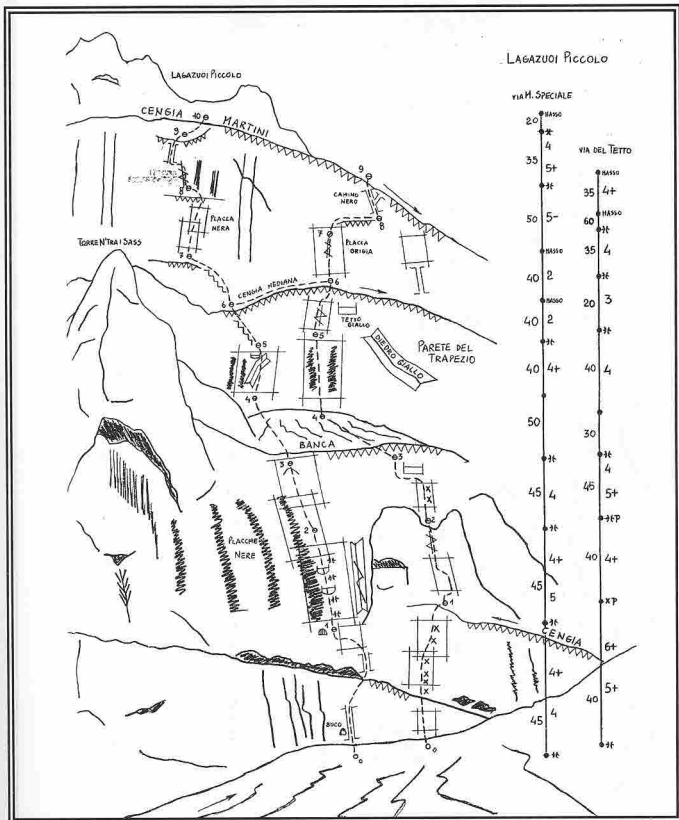
Accesso: dai ruderi del forte austriaco in Val Parola, per sentiero di guerra poi per ghiaie, in direzione della base della parete Ovest di quel settore del Lagazuoi Piccolo, denominato il Trapezio.

Itinerario di salita: vedi schizzo.

Discesa: si può scendere dalla cengia mediana, traversando verso sinistra orografica e divallando per salti (tracce, ometti). Oppure dalla cengia Martini, traversare verso la sinistra orografica in direzione di un torrione (ometti). Scendere nel canalone sottostante per salti e divallare poi per ghiaione ai sentieri di guerra in Val Parola. Tempo: ore 0,45 - 1.

Via di carattere sportivo utile come allenamento a inizio stagione. Sale a destra della M. Speciale per placconate sino alla cengia mediana poi si può continuare uscendo, per un camino, sulla cengia Martini. Le soste e i passaggi sono attrezzati con chiodi e spit. Buone le possibilità di protezione naturale. Roccia ottima. La prima lunghezza può essere evitata risalendo senza difficoltà la cenetta basale.

Scheda e schizzo di **Mario Carone**



GRUPPO DEGLI SPALTI DI TORO E MONFALCONI

Campanile di val Montanata (m 2173)

Parete ovest; via diretta agli strapiombi



M. Corona, C. Carratù, G. Giordani
28 luglio 1990.

Dislivello: m. 250.

Difficoltà: TD +.



g.a M. Venzo e M. Carone 1.7.1999.

Materiale: 2 corde da 50 m, friends, dadi, alcuni chiodi.

Accesso: dal rif. Pordenone, risalire la val Montanata sino a poco sotto la parete Sud del Campanile e contornare la base verso sinistra, risalendo le ghiaie del versante Ovest sino a portarsi circa 10 metri a sinistra del grande diedro-camino della via Scaramuzza (grosso ometto). Ore 1,30.

Itinerario di salita: 1. per parete gradinata di roccia scura in direzione degli strapiombi gialli basali. Superare una fessura interrotta da un tetto (5 ch., passaggio atletico), e continuare sino ad un piccolo terrazzino. Possibilità di sosta dopo il superamento del tetto con 1 ch. di sosta. (45 m, 7+ o A0, VI, V+ sosta con 2 ch.)

2. In verticale seguendo ancora una fessura, sino alla cornice che taglia la parete Ovest all'interno di una nicchia nera posta sulla direttiva del grande spigolo Ovest. (35 m, V+, VI con 5 ch. e 3 ch. di sosta)

3. Traversare per alcuni metri a destra per cornice, superare un tettino poi risalire una fessura gialla sino ad uno scomodo ed esiguo posto di sosta. (25 m, VI+, V+, VI con 5 ch. e 1 ch. di sosta)

4. Continuare lungo la fessura ora strapiombante e obliqua verso destra (roccia malsicura) sino a sotto i grandi strapiombi Ovest. (20 m, VI con 4 ch. e 2 ch. di sosta)

5. Traversare per 7/8 m sfruttando una lista orizzontale (tratto molto aereo) superare in verticale uno strapiombo (roccia malsicura) per sostare subito sopra nei pressi dello spigolo Ovest. (15 m, V+, VI con 7 ch e 1 ch. di sosta)

6. Ancora in verticale per diedro sino ad una nicchia. (20 m, VI, V con 4 ch. e 2 ch. di sosta)

7. Uscire dalla nicchia in verticale e seguire un diedro fessura sino a rocce più facili che conducono al ballatoio. (35 m VI, V+, III con 5 ch. e 1 ch. cementato di sosta)

8.9. salire il versante Ovest della cuspide seguendo la via normale sino in cima (70 m, III con 1 ch. cementato di sosta).

Discesa: con 2 calate nel versante Ovest di 50 m e 25 m sino al ballatoio, poi altre 2 calate sul versante degli strapiombi Nord di 35 m e di 25 m e per facili canalini scendere alla base del Campanile. Tempo ore 0,30-0,40.

Via alpinistica breve ma di elevata difficoltà e in ambiente solitario. Le soste sono attrezzate ma alcune sono da migliorare. Buona la protezione intermedia e non mancano possibilità di protezioni naturali. Roccia nel complesso buona, ma vi sono alcuni tratti obbligati che sono malsicuri.

Scheda e schizzo di Mario Carone

PUNTA LEISSE

Versante Sud (m 2771)

Dislivello: m. 1000.

Difficoltà: MS con un tratto finale BS.

Materiale: consigliabili rampant e ramponi.

Accesso: da S. Pierre (sulla statale Aosta - Courmayeur), salire a S. Nicholas e a Vetan - parcheggio poco sopra l'abitato presso un albergo.

Itinerario di salita: superare una ripida traccia che immette tosto in un grande pianoro. La montagna è visibile e, con essa, l'itinerario in tutta la sua ampiezza. Salire obliquando a nord ovest per una successione di pendii. Dalla conca ai piedi della cima è possibile salire sia sulla destra che sulla sinistra incontrando pendenze più sostenute. La vetta è panoramica su tutte le Alpi occidentali.

Discesa: calare sul colletto ad occidente e, di qui, traversare verso destra - est - per seguire ampi pendii via via più moderati. Attenzione a non calare troppo in basso a destra ma dirigersi per tempo in direzione della località di partenza.

Itinerario facile, ma d'ambiente. L'esposizione a sud fa sì che esso sia in condizioni di neve trasformata anche in pieno inverno (periodo consigliato dicembre - aprile).

Scheda di Gianni Pastine

